

**Occupazione.** Cresce il numero delle aziende che scommettono sull'aggiornamento professionale

# Nella formazione il futuro del lavoro

Da Fondimpresa un miliardo di euro negli ultimi cinque anni

PAGINA A CURA DI  
**Giacomo Bassi**

■ Per riacquistare la competitività perduta è fondamentale investire in una formazione a 360 gradi. E proseguire il cammino virtuoso intrapreso dalle aziende che, nonostante il momento di crisi economica, hanno voluto scommettere sulla propria forza lavoro in quanto leva strategica per uscire dal pantano della stagnazione, o quantomeno per porre delle solide basi per una ripartenza non appena lo scenario economico globale invertirà la tendenza negativa.

Un percorso intrapreso già da migliaia di aziende aderenti a Fondimpresa (il principale fondo interprofessionale per la formazione continua dei lavoratori partecipato da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) che negli ultimi anni hanno deciso di puntare i propri sforzi appunto sull'innovazione, sull'aggiornamento dei prodotti e delle linee e sulla qualificazione continua dei lavoratori. «La formazione è strategica per il nostro apparato produttivo e per la professionalità degli addetti. In questi anni i risultati di Fondimpresa - spiega Luciano Silvestri, che ne è vicepresidente - sono stati ottimi, e questo si deve a una pratica concreta della bilateralità, che va sviluppata sempre di più, anche in senso complementare alla contrattazione. E la formazione non è solo fonte di nuovo saper fare ma, potenzialmente, di un nuovo tessuto di relazioni. Da una positiva esperienza di formazione possono nascere nuovi rapporti tra imprese, preziosi per la valorizzazione del territorio. Per tutti questi motivi è essenziale che l'attività dei Fondi possa proseguire senza confusioni di competenze tra politiche attive e passive del lavoro, inclusa la gestione delle risorse».

Per capire l'importanza che gli strumenti di Fondimpresa hanno per le aziende, basta leggere i numeri: un miliardo di euro i finanziamenti assegnati negli ultimi cinque anni, 1,7 milioni di lavora-

tori formati, 100.692 imprese aderenti, oltre 150 milioni di euro (divisi in differenti Avvisi) oggi a disposizione per la formazione nei settori della sicurezza, dell'innovazione, della tutela dell'ambiente. Ma, soprattutto, le imprese aderenti possono contare in ogni momento sul proprio "Conto Formazione", costituito dal 70% dei versamenti del contributo obbligatorio dello 0,30% delle retribuzioni, per finanziare direttamente i propri piani formativi. Un meccanismo inedito, prima di Fondimpresa, ma ormai le aziende, anche piccole, hanno imparato a farne buon uso - spiegano dal Fondo - tanto che 1,1 milioni di lavoratori sono stati formati con questo canale di finanziamento. L'altro, il "Conto di Sistema" (nel quale converge la restante parte del contributo) è comunque a disposizione di tutti gli iscritti al Fondo, che possono accedervi partecipando agli Avvisi che periodicamente vengono banditi. Una formula di successo, che ha consentito nell'arco di cinque anni di moltiplicare il numero delle imprese aderenti e dei finanziamenti erogati.

Ma più che i risultati raggiunti, sottolinea Michele Lignola, direttore generale del Fondo, bisogna guardare a ciò che «non siamo riusciti a fare. Paradossalmente - spiega - il nostro successo evidenzia una difficoltà, perché il circuito della domanda che siamo riusciti ad avviare è diventato talmente dinamico che non è possibile soddisfarlo». Nel triennio 2007-2009, a fronte di richieste per 265 milioni di euro sul "Conto di Sistema", sono stati assegnati solo 199 milioni mentre negli ultimi due anni, poco più di 193 milioni su 453. «Gran parte delle imprese che fanno formazione - prosegue il direttore del Fondo - sono Pmi, e gran parte dei piani sono finalizzati all'innovazione. Il circuito positivo tra formazione, lavoro e sviluppo di impresa deve essere rafforzato il più possibile per consentire alle aziende italiane di vin-

cere la sfida della competitività e superare la recessione».

Per questo la possibilità, ventilata nell'ipotesi di riforma del mercato del lavoro, che le risorse per la formazione vengano destinate a un uso diverso risulta quantomeno contraddittoria. «Se la crescita è un obiettivo per il Paese, sarebbero necessarie più risorse per soddisfare la domanda di formazione. Inimmaginabile pensare di ridurle. Per questo - conclude Lignola - ci auguriamo che venga accantonata l'idea di utilizzare lo 0,30% per finanziare gli ammortizzatori sociali e le politiche passive per il lavoro, e di poter continuare a utilizzarlo per sostenere le piccole imprese, i progetti di rilancio delle aziende colpite dalla crisi, il bisogno di innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In cifre

### I BENEFICIARI

**1,7 milioni**

#### I lavoratori

Che sono stati formati grazie a Fondimpresa a partire dal 2007

### LE RISORSE

**1 miliardo**

#### I finanziamenti

Erogati dal fondo per la realizzazione di piani formativi

### I PARTNER

**100 mila**

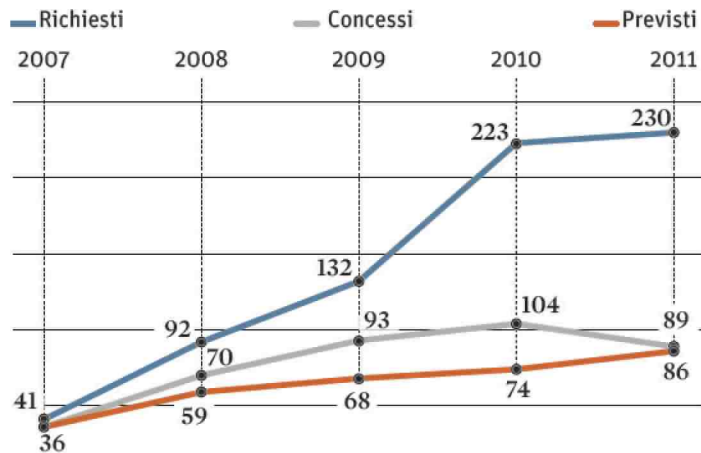
#### Le aziende

Che aderiscono a Fondimpresa e occupano 3,8 milioni di lavoratori

## Il bacino di Fondimpresa

### IL TREND

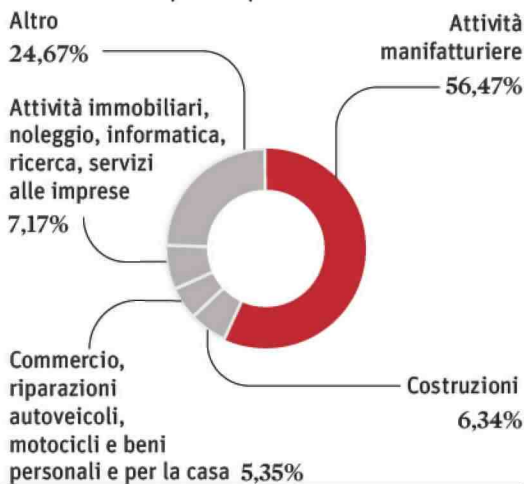
Finanziamenti (in milioni) attivati con gli Avvisi del Conto di sistema



Fonte: Fondimpresa

### I LAVORATORI COINVOLTI

La distribuzione per comparti



### LE AZIENDE ADERENTI

La ripartizione per settore di appartenenza

